

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## I partiti si agitano in Roma

Comincia in Roma a manifestarsi un po' di vita politica. Qualche susulto si è pronunciato mercè l'opera indefessa del partito liberale che vuole ad ogni costo la rivoluzione unitaria italiana, mostrando al mondo che Roma non ha degenerato nè da suoi uomini antichi nè dalla sua missione di civiltà ch'ebbe fra i popoli. Il feudalismo teocratico è già colpito alla base; i rami che ancora verdeggiano hanno una effimera esistenza; crollano già l'ignoranza e la superstizione.

Esistono però alcuni che con poca carità di patria si camuffano da liberali per soffiare nel fuoco della discordia, ma il senno dei veri patrioti continua la sua opera di redenzione non curandosi delle loro mene tenebrose.

Ecco le parole assennate del Comitato nazionale romano:

« La forma istessa e l'inverecondo stile onde son dettati que' piccoli stampati che da qualche tempo compariscono in Roma con la soserzione — *alcuni veri liberali romani* — li denuncia altamente alla intelligenza e rettitudine de' nostri concittadini. Chi, in questi momenti, quando è e può dirsi oramai in vista il giorno destinato alla prova de' nostri sentimenti e delle nostre forze, impiega il tempo in bugiarde e turpi recriminazioni o in bassi oltraggi a carico di onorati cittadini, certo col fatto smentisce la firma, e può star sicuro di non incontrare ne' romani altro che profondo sdegno o cordiale disprezzo. »

Non meno interessante, come indizio delle idee e dei sentimenti che dominano nell' eterna città, troviamo il seguente

*Proclama del Centro d'insurrezione:*  
ROMANI!

« Un irrefrenato ardore di spezzare il giogo che ci opprime animato da mal fondate speranze, che alla frontiera tutto sia pronto per l'insurrezione, ha spinto ad emigrare alcuni nostri concittadini: altri poi si ricoverarono egualmente sul libero territorio italiano, agitati da vani terrori da nulla giustificati. »

« Noi crediamo che gli stolti timori, come l'improvvido entusiasmo, siano eccitati ad arte dai nostri nemici »

« La rivoluzione che compirà l'Italia non può avere il suo pieno svolgimento che in Roma, non può trionfare che sul Campidoglio; ed essi tentano con tutti i mezzi d'indebolire in Roma il partito della rivoluzione, allontanandone i liberali. »

« Romani! »

« Dite ai timidi che si spaventano all'idea del carcere, mentre dicono d'esser pronti ad affrontare la carabina dello zuavo, che un vero cittadino, ove la salute della patria lo esiga, deve mostrarsi impavido innanzi alla prigione del prete, come alla sciabola de' suoi sgherri »

« Dite agl'impazienti di prender le armi, che il coraggio non guidato dal consiglio conduce quasi sempre a risultati puerili, spesso vergognosi: che il nome del Generale da noi scelto esclude fino il sospetto che vogliasi inutilmente temporeggiare: che avvi chi prende le disposizioni atte ad assicurare il successo dell'insurrezione, e che il popolo,

il vero popolo, non agitato da spirito di disordine, nè da vergognose paure, deve prepararsi soltanto e con fiducia a combattere valorosamente, quando questo Centro darà il segnale della lotta. »

« Roma, 3 giugno 1867. »

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 giugno 1867.

Quando i nostri martiri veneziani montavano sul patibolo col lontano presentimento della futura indipendenza italiana, l'ultima aspirazione che faceva battere il loro magnanimo cuore, era forse il desiderio di trovare un giorno riposo nella terra dei loro padri. E questo voto sta ora per compiersi. — Le vittime di Belfiore giungeranno a Venezia sabato nelle ore pomeridiane, quelle di Cosenza martedì venturo, 18 corrente. 1)

Il dolore è una scuola più proficua che non l'ebbrezza del gaudio, sia pur patriottico e santo; e queste funebri cerimonie hanno un linguaggio severo, ma eloquente, per educare le moltitudini.

Posdomani si recherà a Mantova la Commissione, a cui è affidato il pietoso incarico di ricevere le spoglie dei sacrificati a Belfiore. La mattina seguente i cittadini di Mantova che gelosamente custodirono finora quei sacri avanzi, daranno loro un ultimo saluto, raccogliendosi a pietoso convegno nella cattedrale. Dopo la cerimonia, la nostra Commissione, col prezioso deposito a lei consegnato, partirà per Venezia. La attenderanno alla stazione di qui la Giunta municipale, le rappresentanze dello Stato maggiore della Guardia nazionale, di quelli che furono decorati colla medaglia commemorativa delle guerre d'indipendenza, dei vari corpi speciali del 1848 e 49; la deputazione della I. crociata (gli ex-colonnelli Grondoni e Baccanello) qualche glorioso avanzo dei Mille; le deputazioni dell'associazione 1848-49, delle società operaie e di quella di mutuo soccorso; i rappresentanti della stampa, i presidi degli istituti di pubblica istruzione, i promotori della biblioteca popolare; alcuni drappelli degli studenti dei licei e dell'istituto tecnico e due compagnie di Guardia nazionale.

So che il Municipio manderà uno speciale invito a quei cittadini, che diviserò la prigionia di Mantova (Piermartini, Cosulich, Paganoni, Grimaldi, Barasciutti). E non dubito che le principali autorità interverranno spontanee alla mesta e patriottica cerimonia.

Il corteo funebre (composto delle numerose barche delle varie rappresentanze, delle gondole delle principali autorità, del sindaco e della Giunta municipale, a cui faranno seguito senza dubbio tutte le gondole dei privati) percorrerà il Canal grande fino a S. Tomà, donde la bara sarà trasportata per terra alla chiesa dei Frari, alla cui porta staranno a riceverla il clero, gli ufficiali della Guardia nazionale, e il parroco, che (a dirla a quattro occhi) non è fiore di liberale, e che non si sarebbe sognato mai di dover prestarsi *bon gré mal gré* ad una cerimonia di questa fatta.

1) Vedi dispaccio al nostro Municipio.

La solennità del giorno 18 pel ricevimento dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, sarà perfettamente analoga a quella di sabato. Le stesse rappresentanze moveranno ad accogliere quelle vittime cadute a Cosenza, e lo stesso corteo percorrerà il Canal grande; solo che sarà diverso il punto di partenza e diverso il punto di sbarco; poichè, come sapete, le ceneri dei Bandiera e Moro arriveranno per mare sul vapore l'Europa, e saranno deposte nell'altra chiesa monumentale di San Giovanni e Paolo, avendo rifiutato la regia marina (non so perchè) di riceverle nella chiesa di San Biagio sulla riva degli Schiavoni. — Se non fosse stato qualche disordine occorso nelle disposizioni prese a Cosenza, le ceneri di quelle vittime avrebbero dovuto precedere di parecchi giorni quelle dei loro concittadini immolati a Belfiore.

Il tiro a segno provinciale sarà probabilmente inaugurato il giorno 20. Le contribuzioni finora riscosse sommano a circa quattro migliaia di lire.

I Consigli di disciplina entrarono in attività ieri l'altro, e cominciarono a dispensare con parsimonia alcune ore di arresto ai militi renitenti. Dicesi che la clemenza manifestata finora dai signori capitani relatori greggi colla clemenza proverbiale di Cesare.

A proposito di questo palladio delle libere istituzioni, discorrevasi a questi giorni di qualche discussione insorta fra i membri de' singoli Consigli di disciplina circa il modo di distribuire le varie mansioni fra relatori relatori aggiunti, segretari e segretari aggiunti. Profano alle scienze legali, io non mi arrischiavo di mettere il piede in questi gelosi santuarii; ma le persone che approfondirono loro studii in questo ramo di giurisprudenza pratica che contempla i reati di Guardia nazionale, e che estesero le loro indagini in questo campo di codificazione penale, assicurano che le attribuzioni dei capitani relatori e dei luogotenenti segretari sono imperfettamente determinate ed insorsero alcune discrepanze di opinione sul modo di interpretare la legge. Per appianare queste difficoltà e per risolvere la questione, si convocarono tutti i capitani relatori, esclusi i segretari; ed è da ritenere che non la abbiano risolta a proprio svantaggio. Taluno aveva anzi proposto che ai relatori spettasse la parte virtuale, e ai segretari la parte materiale, presso a poco l'incarico di amanuensi. Ma la proposta non trovò appoggio.

Tanto vi comunico a norma ed edificazione degli amatori di questa libera istituzione.

Troviamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze le seguenti notizie misteriose.

Abbiamo veduto lettere di Parigi, nelle quali facendosi la storia del come i signori Fremy e Rothschild mancarono all'impegno preso col governo italiano, se ne dicono delle curiose: fra le altre si assicura che non sarebbe stato fra gli ultimi ad istigare il re dei banchieri perchè si portasse in quel modo, qualche valentuomo politico d'Italia; e tutto ciò per malvaggio rancore personale. Noi non ci possiamo indurre a prestar fede a questi corrispondenti; perocchè ci parrebbe così trista l'azione che non è possibile l'abbia

potuta concepire creatura battezzata; e perchè non crediamo possano nascere nei nostri terreni, traditori in questa maniera. Pur troppo ci sono alcuni che dopo aver fatto lo male non possono soffrir che altri possa riuscir di rimediario; non mica per amor del male, ma perchè hanno paura che la loro riputazione vi scapiti.

A chi si riferiscono tali parole?

## NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze 10 giugno alla *Provincia*:

« Posso confermarvi la notizia della ripresa di negoziazioni con la casa Rothschild, il che naturalmente implicherebbe il ritiro del Ferrara, il quale, per quanto si dice, sarebbe surrogato dal Lanza, la qual voce potrebbe parere più verosimile sapendosi che il medesimo è partito ieri sera per Torino di dove si recherà a Casale, forse per dar sesto ad affari suoi particolari prima di assidersi sul poco invidiabile scranno ministeriale. »

« S. M. il Re, in legno scoperto ed in modo affatto privato, senza la menoma scorta, ieri sera si è trattenuto fino ad ora avanzata alla passeggiata delle Cascine. »

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Vi prego di smentire nel vostro reputato periodico la notizia data dall'*Italie* e da altri giornali ufficiosi che gli uffici abbiano respinto il progetto Alvisi, da che dietro esatte informazioni assunte, risulta invece che 6 uffici su 9 incaricarono i loro commissarii di prendere in ispeciale considerazione il progetto Alvisi. — Di più il nono ufficio elesse a suo commissario l'Alvisi stesso, ciò che prova l'influenza esercitata dalle idee che trovansi nel suo progetto.

— Dalla *Gazz. di Venezia*:

Il municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini!

Alle tante emozioni di gioia, oggi succedono per noi nuove e non meno grandi emozioni. Le ceneri dei nostri martiri, che Cosenza e Mantova ci conservarono pietosamente, tornano desiderate a Venezia che indipendente e libera schiude loro finalmente tomba onorata.

Nella mestizia della funebre cerimonia ci sorrida il pensiero di compiere forse ora l'estremo voto innalzato morendo da quei generosi, quello che le loro travagliate ossa trovarono riposo in seno alla patria diletta.

I funebri onori saranno resi secondo il seguente

*Programma*

I. Nel giorno 14 corrente la Commissione destinata a ricevere le spoglie delle vittime di Belfiore si recherà a Mantova per poi assistere la mattina del 15, alla solenne funzione nella cattedrale di quella città.

II. Nello stesso giorno 15 finita la pia cerimonia le spoglie saranno trasportate alla Stazione ferroviaria di Mantova donde scortate dalla Commissione incaricata giungeranno a Venezia verso le ore 5 pom.

III. Si troveranno alla Stazione a riceverle: la Giunta municipale e le seguenti rappresentanze che vengono invitate ad assistervi in unione alle principali autorità che volessero pure onorare di loro presenza la cerimonia:

Una Rappresentanza dello stato maggiore della Guardia nazionale;  
Una Deputazione dell'Associazione 1848-49;  
Una deputazione della I. Crociata;  
Qualcuno tra i valorosi superstiti dei mille;

